



Ponte Genova San Giorgio (ex Ponte Morandi)

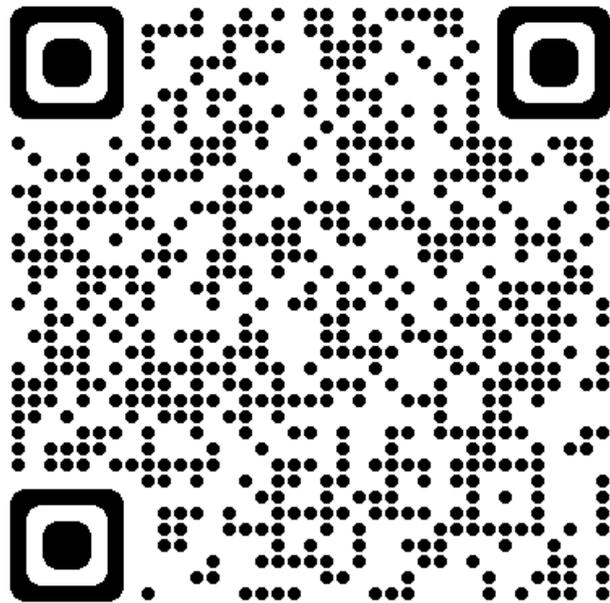
“Per ricostruire occorrono un’idea e un cantiere(..). Un’idea, per dare forma a ciò che non l’ha più. Un cantiere, per realizzare quell’idea attraverso il lavoro, l’opera instancabile e tenace di una comunità di persone”

-Renzo Piano

Il viadotto Polcevera (noto anche come ponte Morandi o ponte delle Condotte) è stato un ponte autostradale che scalcava il torrente Polcevera e i quartieri di Sampierdarena e Cornigliano, nella città di Genova. Tristemente noto per il crollo avvenuto nel 2018, nei mesi successivi è stato demolito. L’opera di ricostruzione è stata affidata all’ architetto Renzo Piano, che all’ inaugurazione interviene così :

“Dobbiamo riconoscenza per tutti coloro che hanno lavorato al ponte. Chi lavora alla fine della fatica si aspetta una perla: la perla è la riconoscenza”

Video Presentazione:





Alcide De Gasperi e La Costituzione

Da "Lectio Degasperiana 2020" di Marta Cartabia

La ricostruzione dell'Italia dopo la catastrofe alla fine della Seconda guerra mondiale, ha richiesto un ideale – che ha la stessa radice etimologica di idea – e un lavoro nato dal coinvolgimento di un popolo. In quella ricostruzione Alcide De Gasperi svolse un ruolo preminente, come uomo di pensiero e di azione. Anche allora c'erano tragedie, fratture, macerie e ferite non rimarginabili; anche allora fu necessaria un'idea per ridare forma nuova alla convivenza civile di un popolo disorientato; anche allora fu necessario un grande cantiere per ricostruire su solide fondamenta la casa comune. Oggi, come allora, – superate le fasi più acute dell'emergenza innescata dalla pandemia – siamo alle prese con una ricostruzione, avviata quando si è incominciato a pensare al "dopo". A un "dopo" che difficilmente potrà assumere la forma di un semplice ritorno al "prima", sia pure dopo una parentesi lunga, dolorosa e straniante, ma pur sempre una parentesi. In questo frangente, è più che mai fecondo riandare alle fonti della storia. Con una avvertenza: la parola ricostruzione sta tornando a dominare la scena, ma il contesto storico del nostro oggi è unico, irripetibile e non sovrapponibile in alcun modo ad epoche passate. Sicché, proprio come notava Piero Barucci in apertura del suo volume sulla ricostruzione, pubblicato nel 1977, è ben vero che «anche oggi siamo economicamente in un dopoguerra senza la guerra»; ma il valore dell'insegnamento che si può trarre dalla storia non è tanto legato alle specifiche soluzioni elaborate con più o meno successo in altri frangenti, quanto al metodo tenacemente applicato e alla tensione risolutiva che muoveva l'azione dei protagonisti. In questa prospettiva, ricco di spunti di riflessione anche per il nostro oggi è il percorso di un uomo, qual è Alcide De Gasperi, che ha fatto della ricostruzione una delle sue principali preoccupazioni e, soprattutto, il metodo della sua azione politica; un uomo che, non a caso, ha operato da protagonista sulla scena pubblica proprio in quel decennio della storia d'Italia che viene usualmente denominato «periodo della ricostruzione» dopo le guerre e il fascismo. Significativo è che il documento più organico in cui si possono rintracciare le linee di pensiero e di azione di Alcide De Gasperi rechi il titolo «Idee ricostruttive della Democrazia Cristiana» del 1943. Egli contribuì alla ricostruzione con pensiero e azione. Il contributo di De Gasperi alla ricostruzione non può essere compreso disgiungendo questi due aspetti, che in lui furono sempre uniti. Il primo è quello più propriamente di pensiero, che egli ebbe modo di elaborare in particolare durante il periodo dell'"esilio" in Vaticano e del lavoro condiviso con gli esponenti del Partito Popolare e con i giovani che avevano preso a riunirsi dall'inizio del 1940 a casa di Sergio Paronetto. Qui si era incominciato a ragionare seriamente di ricostruzione. (...) Dunque, il primo fronte del suo impegno, che non fu mai disconnesso dal secondo, è quello della elaborazione delle idee, della riflessione personale e condivisa, dell'apprendimento costante, anche dai più giovani. Il secondo aspetto, quello dell'azione, si sviluppa sul terreno della politica, che lo vede protagonista con responsabilità di governo per un decennio, proprio nel volger di tempo in cui la Repubblica italiana veniva alla luce e muoveva i primi, decisivi, passi e contemporaneamente si gettavano i semi delle prime forme dell'integrazione europea, si firmava il Trattato di Pace e si tessavano le prime relazioni dell'alleanza atlantica. Allo stesso tempo, era drammaticamente urgente procedere alla ricostruzione materiale di ciò che era andato distrutto e provvedere ai bisogni di base della nazione che dopo anni di guerra era allo stremo moralmente ed economicamente. La sua azione ricostruttiva, dunque, si muoveva contestualmente su una pluralità di piani e rispondeva a una «visione integrale» dei bisogni che urgevano. Tutt'altro che secondaria per lui fu altresì la componente morale e culturale. Il suo imponente "cantiere ricostruttivo" portò a risultati tangibili, da più parti qualificati come prodigiosi nella storia d'Italia e d'Europa, perché egli non trascurò mai il "fattore umano" nella sua integralità, convinto che *«più che i programmi contano gli uomini che sono chiamati ad attuarli»*. Parole sue.

"Questo è tempo di costruttori, porre le basi di una stagione nuova"

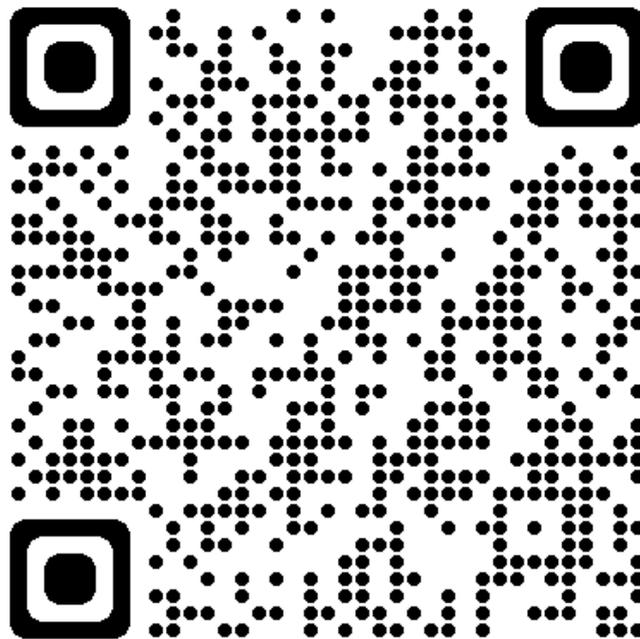
-Sergio Mattarella

Il 2021 deve essere l'anno della sconfitta del virus e il primo della ripresa. Un anno in cui ciascuno di noi è chiamato anche all'impegno di ricambiare quanto ricevuto con gesti gratuiti, spesso da sconosciuti. Da persone che hanno posto la stessa loro vita in gioco per la nostra, come è accaduto con tanti medici e operatori sanitari. Ci siamo ritrovati nei gesti concreti di molti. Hanno manifestato una fraternità che si nutre non di parole bensì di umanità, che prescinde dall'origine di ognuno di noi, dalla cultura di ognuno e dalla sua condizione sociale. È lo spirito autentico della Repubblica. La fiducia di cui abbiamo bisogno si costruisce così: tenendo connesse le responsabilità delle istituzioni con i sentimenti delle persone.

La pandemia ha accentuato limiti e ritardi del nostro Paese. Ci sono stati certamente anche errori nel fronteggiare una realtà improvvisa e sconosciuta. Si poteva fare di più e meglio?

Probabilmente sì, come sempre. Ma non va ignorato neppure quanto di positivo è stato realizzato e ha consentito la tenuta del Paese grazie all'impegno dispiegato da tante parti. Tra queste le Forze Armate e le Forze dell'Ordine che ringrazio. Abbiamo avuto la capacità di reagire. La società ha dovuto rallentare ma non si è fermata. Non siamo in balia degli eventi.

Ora dobbiamo preparare il futuro. Non viviamo in una parentesi della storia. Questo è tempo di costruttori. I prossimi mesi rappresentano un passaggio decisivo per uscire dall'emergenza e per porre le basi di una stagione nuova. Non sono ammesse distrazioni. Non si deve perdere tempo. Non vanno sprecate energie e opportunità per inseguire illusori vantaggi di parte.



“E anche questa fiducia è un materiale nobile, perché il fondamento di questa costruzione della nostra vita è sicuro, è forte.”

-Papa Francesco

«L'elogio della solidità» è al cuore della liturgia di oggi, giovedì 5 dicembre, col Vangelo di Matteo (7, 21.24-27) in cui Gesù mette a confronto l'uomo saggio e l'uomo stolto: l'uno, pone il Signore a fondamento della sua vita, costruendo la propria casa sulla roccia, l'altro non ascolta la Parola di Dio e vive di apparenze, costruendo così la propria casa su un fondamento debole, come può essere la sabbia.

Da qui si è sviluppata l'omelia che il Papa ha pronunciato nella messa mattutina a Casa Santa Marta, in un dialogo continuo con i fedeli ai quali ha chiesto di riflettere proprio su

«saggezza e debolezza», ovvero su quale sia il fondamento delle nostre speranze, delle nostre sicurezze e della nostra vita, e chiedendo la grazia di saper discernere dove sia la roccia e dove la sabbia: «La roccia. Così è il Signore», ha ribadito il Papa riprendendo le parole del Vangelo e chiarendole: «Chi si affida al Signore sarà sempre sicuro, perché

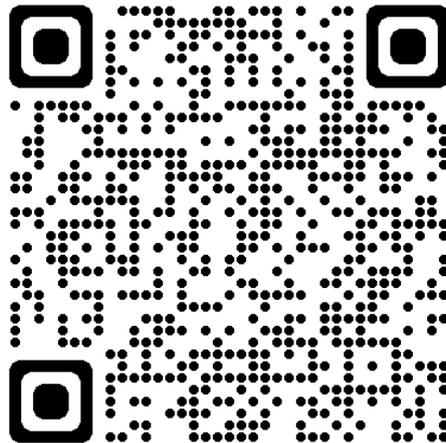
le sue fondamenta sono sulla roccia. È quello che dice Gesù nel Vangelo. Parla di un uomo saggio che ha costruito la sua casa su una roccia, cioè sulla fiducia nel Signore, sulle cose serie», una fiducia, ha aggiunto Francesco, che è anche «un materiale nobile» e rende la vita sicura e forte.

Il saggio è dunque chi edifica sulla roccia, al contrario lo stolto — ha proseguito Francesco — è quello che sceglie la «sabbia che si muove» e che viene spazzata via da venti e pioggia. È così anche nella vita quotidiana, nei palazzi che si costruiscono senza buone fondamenta e quindi crollano, e nella nostra esistenza personale: «E anche la nostra vita può essere così — ha affermato Francesco — quando le mie fondamenta non sono forti. Viene la tempesta — e tutti noi abbiamo

tempeste nella vita, tutti, dal Papa all'ultimo, tutti — e non siamo capaci di resistere. Molti dicono: “No, io cambierò vita”. E pensano che cambiare vita sia “truccarsi”. Cambiare vita — ha osservato — è andare a cambiare i fondamenti della vita, cioè mettere la roccia lì che è Gesù. “Io vorrei ripristinare questa costruzione, questo palazzo, perché è molto brutto, molto brutto e io vorrei abbellirlo un po' e anche assicurare le fondamenta”. Ma se rifaccio il trucco e faccio una “romanella”, la cosa non va avanti; cadrà. Con le apparenze, la vita cristiana cade».

Solo Gesù è dunque il fondamento sicuro, le apparenze non aiutano, e questo si vede anche in confessionale — è l'esempio che ha fatto il Papa — solo chi lì si riconosce peccatore, debole, desideroso di salvezza, dimostra di avere una vita basata sulla roccia, in quanto crede e conta su Gesù come salvezza. Convertirsi quindi a ciò che non crolla e non passa: accadde così a san

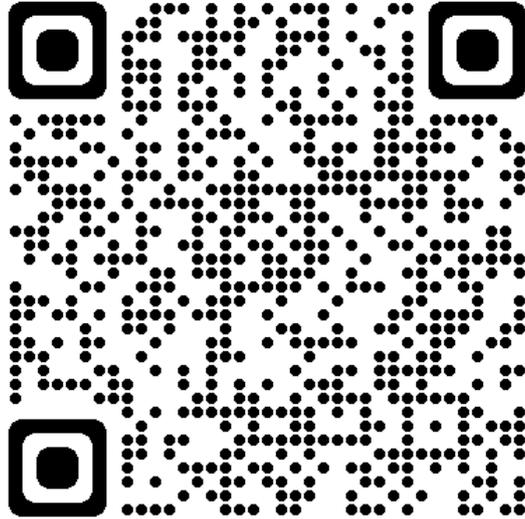
Francesco Borgia nel 1500, quando questo ex cavaliere di corte, dinanzi al corpo ormai disfatto della imperatrice Isabella, prese coscienza della caducità e della vanità delle cose terrene e scelse il Signore e divenne santo. «Noi — ha ammonito il Papa — non possiamo edificare la nostra vita sulle cose passeggiere, sulle apparenze, sul fare finta che tutto va bene. Andiamo alla roccia, dove c'è la nostra salvezza. E lì saremo felici tutti. Tutti». La preghiera a cui quindi il Papa in questo giorno di Avvento ha invitato ognuno di noi è a pensare a quale fondamento diamo alla nostra vita, se la solida roccia o la sabbia vana, chiedendo al Signore la grazia di saper discernere.



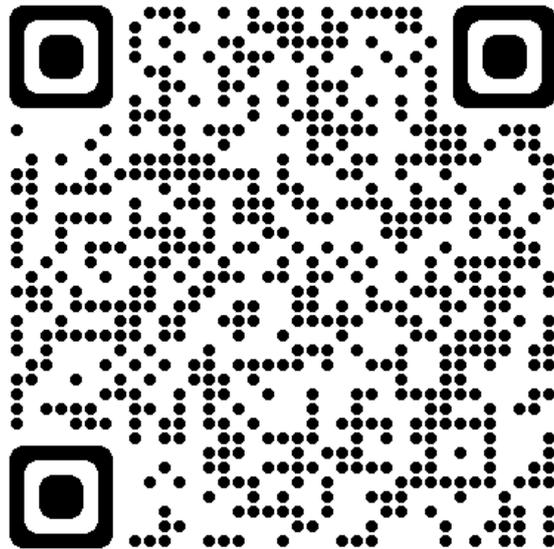


“Vorrei essere quello che riuscirà a ricostruire..”

-Roberto Mancini



E poi..



Intervista

Dopo il successo viene il momento in cui, come scrive, «la follia nella linfa dei tuoi avi prende il sopravvento».

«È una patologia ossessiva. Una faglia nel Dna, una palla incandescente che ci passiamo di mano in mano: a qualcuno tocca, a qualcuno no. Ma non voglio parlare di loro. Non si uccidono i morti».

Cosa le accadde?

«C'è una canzone, Nessun vuol essere Robin, per la quale ho rischiato la vita. Come mi disse lo psichiatra: una pallottola mi ha sfiorato».

Perché andò dallo psichiatra?

«Per accompagnare un'altra persona. Poi gli raccontai di me, di quel che provavo. I sintomi crescenti».

Quali sintomi?

«La sensazione fisica di avere dentro di me una figura a me estranea. Quasi ogni giorno, sempre più spesso, sentivo un mostro premere contro il petto, salire alla gola. Mi pareva quasi di vederlo. E lo psichiatra me lo fece vedere. L'immagine si trova anche su Internet ([qui](#)). «È questo?», chiese. Era quello».

Com'era fatto?

«Braccia corte e appuntite, gambe ruvide e pelose. La diagnosi era: schizofrenia. Percepita dalla vittima come un'allucinazione che viene dall'interno. Un essere deforme che si aggira nel subconscio come se fosse casa sua».

Com'era potuto accadere?

«Venivo da due anni di ossessione feroce per la musica. Sempre chiuso in studio, anche la domenica. Smisi di tagliarmi la barba e i capelli».

È vero che mangiava solo pizze? Due a pranzo e una a cena?

«A volte due pizze pure a cena. Superai i cento chili. Non facevo più l'amore, se non da ubriaco. Avevo smesso qualsiasi attività fisica».

Quale cura ha fatto?

«Lo psichiatra mi chiese cosa mi faceva sentire meglio. Risposi: camminare. Non lavorare; il lavoro era la causa. La cura era camminare».

Ha preso anche farmaci?

«Cose leggere, di cui non parlo per rispetto a chi ha dovuto fare cure farmacologiche pesanti. Ho camminato per centinaia di chilometri. Ho scoperto i sentieri di collina. E mi sono ribellato all'eccesso di attenzione per tutto quel che proviamo, all'idea impossibile di poter esprimere ogni cosa, di comunicare questa slavina di emozioni da cui siamo colpiti».

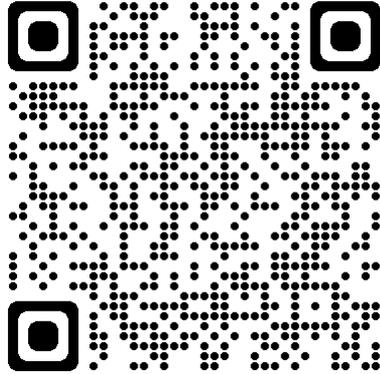
Così è nata «Nessuno vuol essere Robin».

«L'ho scritta in quattro minuti: «Fammi un'altra domanda, che non riesco a parlare...». La prima ammissione».

E adesso?

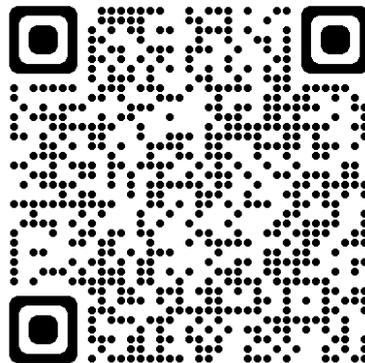
«Quando sento il mostro borbottare, mi rimetto in cammino. Su una collina, in montagna. Sono tornato dallo psichiatra alla fine del primo tour negli stadi. Mi ha chiesto se vedevo ancora i mostri. Gli ho risposto di no, ma che ogni tanto li sento chiacchierare. E lui: «Let them talk»».

Canzone: Nessuno Vuole essere Robin



In questo anno in cui ho compiuto vent'anni di carriera e quarant'anni di vita ho resettato, ho abbandonato molte cose del mio passato, ho – anche dolorosamente – cambiato la mia famiglia professionale. Ho ricostruito il mio futuro prima ancora di viverlo. E siamo qui anche per parlare di questo.

Canzone: La Ragazza Del Futuro

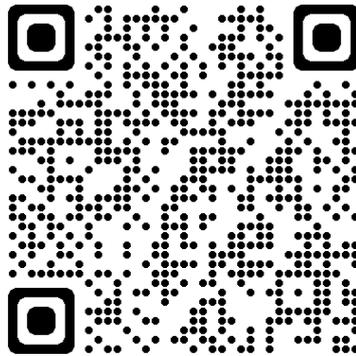


Sangiovanni

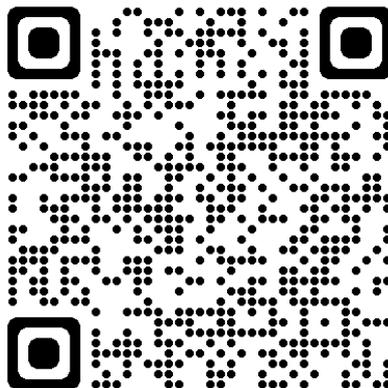
Classe 2003, Sangiovanni, all'anagrafe Giovanni Pietro Damian, è nato il 9 gennaio a Vicenza. Non ha mai portato a termine gli studi, visto che al quarto anno del liceo scientifico Don Giuseppe Fogazzaro della sua città, ha deciso di tentare il successo con Amici. Entrato nella scuola di Maria De Filippi con due singoli all'attivo, non + e parano!a, nel corso della partecipazione al talent ha pubblicato canzoni che hanno registrato un grande risultato. Stiamo parlando di Tutta la notte, Hype e Lady. Quest'ultimo è stato certificato triplo disco di platino dalla Federazione Industria Musicale Italiana.



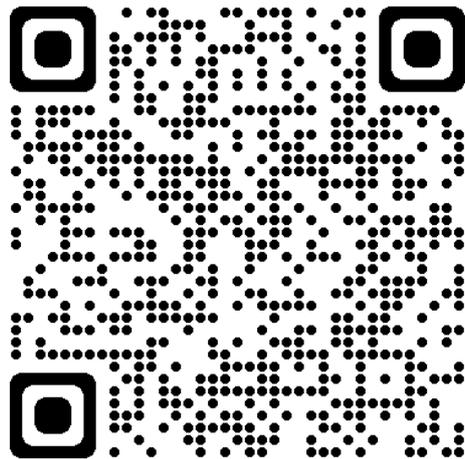
Nel 2021 è uscito il primo EP del cantante, intitolato Sangiovanni. Ha dominato le classifiche per settimane, classificandosi disco di platino. Nel 2022, all'età di 19 anni, partecipa al Festival di Sanremo 2022 con il brano Farfalle. Ha raggiunto l'apice del successo in pochissimo tempo, ma non sempre le basi create rapidamente sono le più solide:

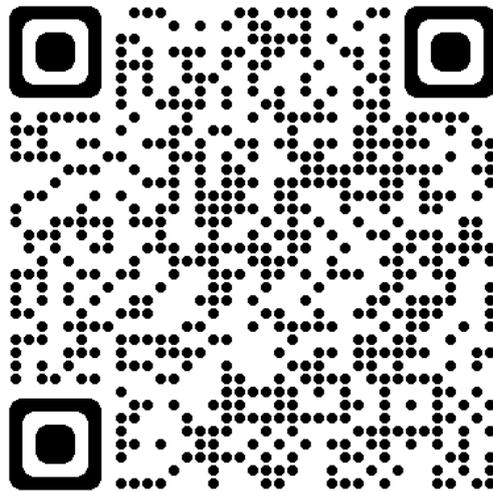


Canzone: Cadere Volare



Il David Di Michelangelo

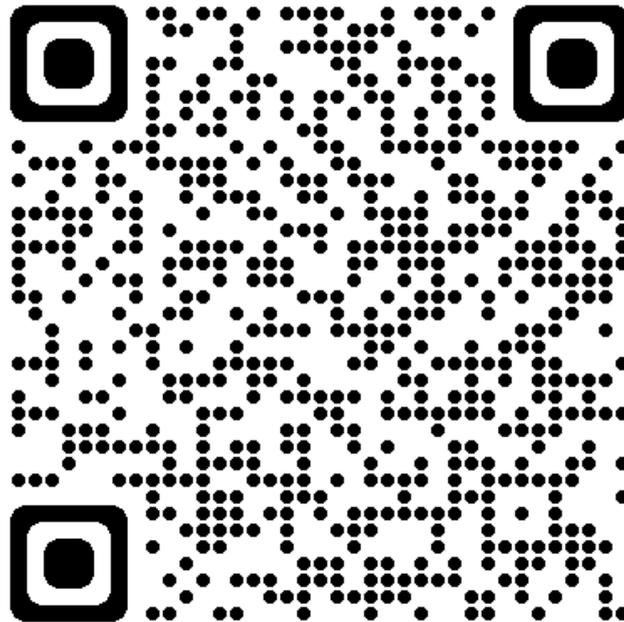






Sergio Mattarella (bis)

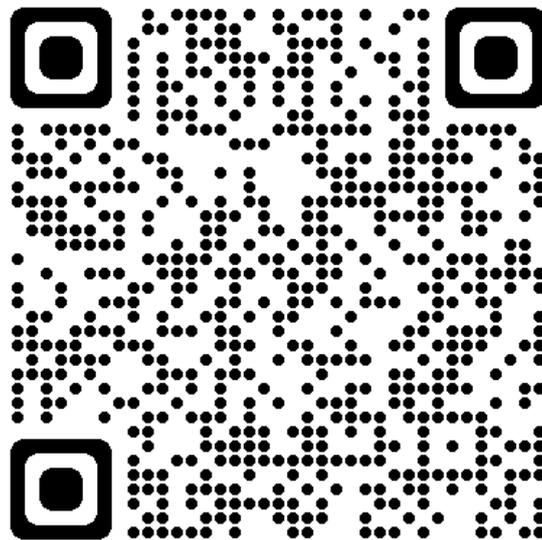
"Desidero ringraziare i parlamentari e i delegati regionali per la fiducia espressa nei miei confronti. I giorni difficili trascorsi per l'elezione della presidenza della Repubblica, nei giorni dell'emergenza che stiamo ancora attraversando, richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste considerazioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati e devono prevalere su considerazioni e prospettive personali".



Veronica Yoko Plebani



Figlia di padre maratoneta, sin da piccola Veronica ha dimostrato una forte propensione per lo sport, in diverse forme: l'atletica, la danza, lo snowboard, la ginnastica. A 15 anni una meningite fulminante batterica ha messo a rischio la sua vita: le ha causato la perdita delle falangi delle mani e delle dita dei piedi, ma appena fuori dall'ospedale si è subito cimentata con la Maratona di New York. E da quel momento in poi non ha più smesso di lavorare sodo, dandosi alla pratica sportiva agonistica di snowboard e canoa. Dal 2011 a oggi è stato un crescendo di tornei, sia nazionali che internazionali e riconoscimenti, culminati con un bronzo a Tokyo, la sua terza partecipazione ai Giochi paralimpici.



Audioguida:



Nel periodo successivo al 1945 l'Europa era distrutta, privata di ogni potere e divisa tra due potenze mondiali contrapposte: gli Stati Uniti d'America e l'Unione sovietica.

Uniti dalla paura del comunismo, alcuni paesi dell'Europa occidentale hanno scelto la via della cooperazione a livello sovranazionale, con l'intento di tenere a bada il nazionalismo e di disinnescare il rischio di nuove guerre.

Tuttavia, nell'Europa orientale per molte persone la liberazione ha significato la sostituzione della tirannia nazista con la dittatura comunista sotto il controllo sovietico.

RIDISEGNARE I CONFINI



SOPRAVVIVERE



DIRITTI UMANI



Canzoni per Ricostruire ..insieme

Tra le nuvole e i sassi passano i sogni di tutti
Passa il sole ogni giorno senza mai tardare
Dove sarò domani? Dove sarò?

Tra le nuvole e il mare c'è una stazione di posta
Uno straccio di stella messa lì a consolare
Sul sentiero infinito del maestrale

Day by day (Day by day)
Hold me, shine on me (Shine on me)
Day by day, save me, shine on me

Ma domani, domani, domani lo so
Lo so che si passa il confine
E di nuovo la vita sembra fatta per te
E comincia domani

Domani è già qui, domani è già qui

Estraggo un foglio nella risma
nascosto
Scrivo e non riesco forse perché
il sisma m'ha scosso
Ogni vita che salvi, ogni pietra
che poggi
Fa pensare a domani ma puoi
farlo solo oggi

E la vita, la vita si fa grande così
E comincia domani

Tra le nuvole e il mare si può
fare e rifare
Con un po' di fortuna si può dimenticare
Dove sarò domani?
Dove sarò?

Oh

Dove sarò domani? Che ne sarà dei miei sogni infranti,
dei miei piani?
Dove sarò domani? Devo rialzarmi, tendimi le mani,
tendimi le mani

Tra le nuvole e il mare si può andare e andare
Sulla scia delle navi di là del temporale
E qualche volta si vede (Domani) Una luce di prua
Qualcuno grida, "Domani"

Come l'aquila che vola libera tra il cielo e i sassi
Siamo sempre diversi e siamo sempre gli stessi
Hai fatto il massimo e il massimo non è bastato
E non sapevi piangere e adesso che hai imparato
Non bastano le lacrime a impastare il calcestruzzo
Eccoci qua: cittadini d'Abruzzo

E aumentano d'intensità le lampadine
Una frazione di secondo prima della fine
E la tua mamma, la tua patria da ricostruire
Comu le scole, le case e specialmente lu core

E puru nu postu cu facimu l'amore
Signore e signori noi

Non siamo così soli a fare I castelli in aria
Non siamo così soli sulla stessa barca
Non siamo così soli a fare I castelli in aria
Non siamo così soli a stare bene in Italia

Non siamo così soli a fare I castelli in aria
Non siamo così soli sulla stessa barca
Non siamo così soli a fare I castelli in aria
Non siamo così soli a immaginare un nuovo giorno in
Italia

Tra le nuvole e il mare si può andare,
andare
Sulla scia delle navi di là dal temporale
Qualche volta si vede una luce di prua
E qualcuno grida, "Domani"

Non siamo così soli, non siamo così soli
Non siamo così soli, non siamo così soli
Non siamo così soli, non siamo così soli
Non siamo così soli, non siamo così soli

Non siamo così soli, così soli
Non siamo così soli, non siamo così soli
Non siamo così soli, non siamo così soli

Non siamo così soli

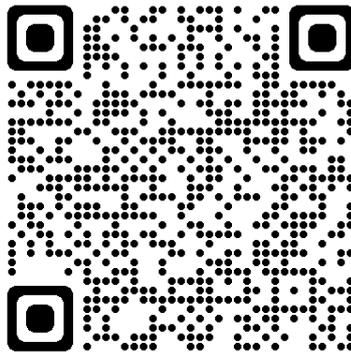
Domani è già qui, domani è già qui
Domani

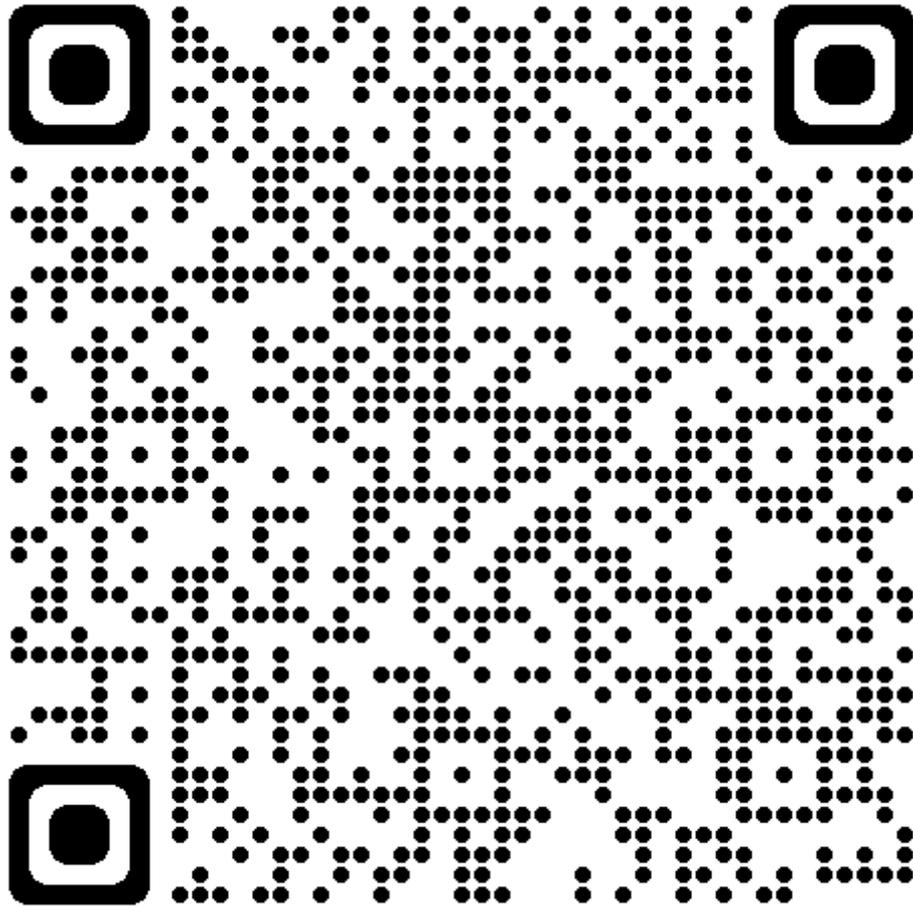
Ma domani domani, domani lo so
Lo so che si passa il confine
E di nuovo la vita sembra fatta per te
E comincia domani

Tra le nuvole e il mare, si può fare e rifare
Con un po' di fortuna si può dimenticare
E di nuovo la vita, sembra fatta per te
E comincia domani

Ma domani, domani, domani lo so
Lo so che si passa il confine
E di nuovo la vita sembra fatta per te
E comincia domani

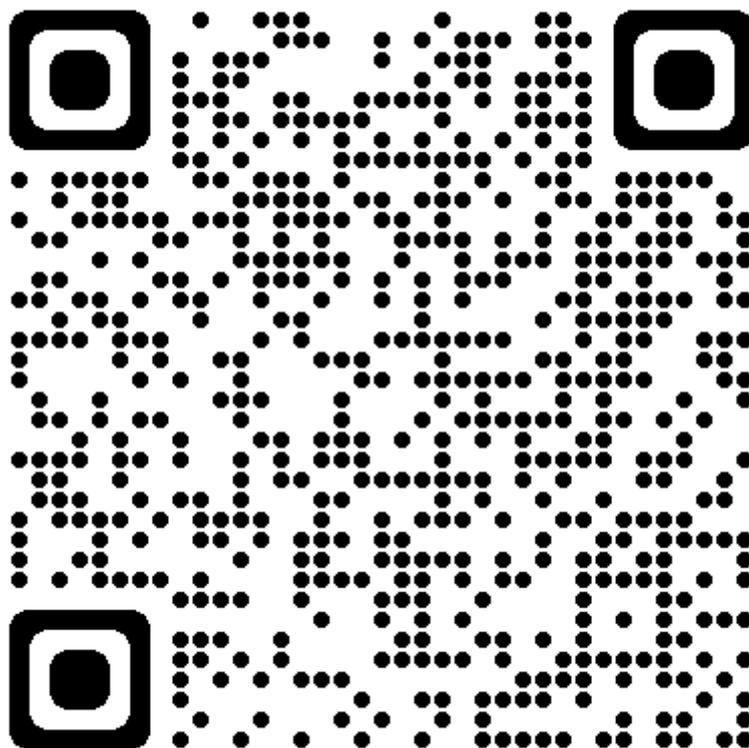
Domani è già qui, domani è già qui
Domani è già qui, domani è già qui





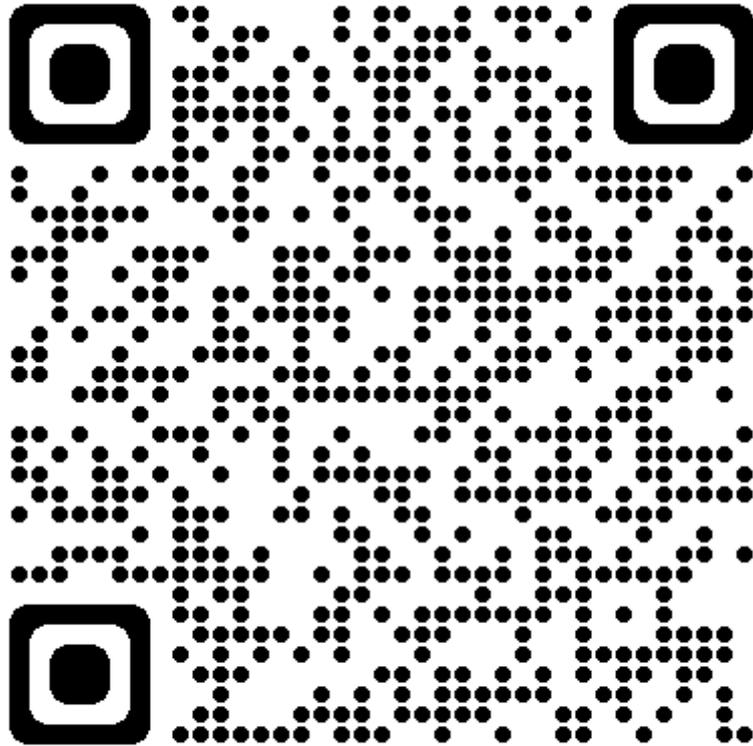


Alfonsina Strada



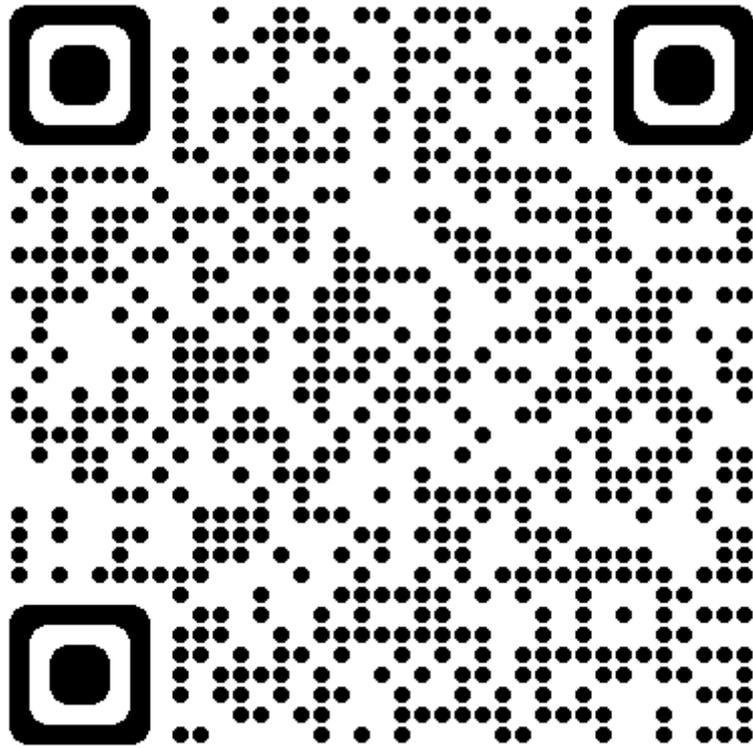


Samantha Cristoforetti





Wilma Rudolph





Amelia Earhart

